

vero del termine, qualunque sia la sua cultura, condizione sociale, religione, non potrà non sentire questo moto istintivo verso il miserabile che agonizza ai suoi piedi. E se tira dritto e non si ferma è perché un "ragionamento volontario" gli suggerirà, per paura di sporcarsi o perché ha fretta o per convenienza egoistica o per mille altri motivi, di andare contro il sentimento che spontaneamente gli nasce nell'animo. Se è cristiano consapevole, il "ragionamento volontario" potenzierà invece il sentimento naturale e lo aiuterà a realizzarlo anche contro la sua convenienza immediata.

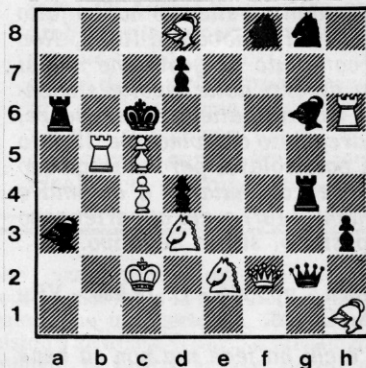
Francesco Ibba

SCACCHI

a cura di ROBERTO GUERRA

Problema n. 124

Umberto Castellari
(Il Problema, 1932) I.M.O.



≠ 2

TEMA CASTELLARI 1° - "Schiodatura ed inchiodatura indiretta nella chiave, diretta nella variante": così definì il tema lo stesso Castellari (vedi *Città nuova* n. 3/77) sulla propria rivista "Il Due Mosse" nel 1954, inchiodandolo in un unico tema comprendente la "forma Schor", la "forma Mari" e la "forma Castellari" (vedi *Città nuova* nn. 1 e 4/86). Con altre parole diciamo pure: il B. schioda un pezzo bianco e ne inchioda un altro rispettivamente con schiodatura e inchiodatura indiretta; il N., nella difesa, reinchioda e rischioda i due pezzi precedenti rispettivamente con inchiodatura e schiodatura diretta.

SOLUZIONE

Gioco tematico. 1) Df5 (permette C e 5 ≠): 1) ... Dc4 esclude la minaccia, ma permette: 2) C:d4 ≠. Gioco secondario: Se 1) ... d6; 2) Dc8 ≠; 1) ... Te4; 2) Dd5 ≠.

Il diario spietato di Edoarda Masi attraverso trent'anni di politica.

«Non si legge qui l'esposizione né lo svolgimento di una tesi ma la rappresentazione di un'esperienza mentale. I criteri interpretativi sono quelli di cui dispone lo stesso soggetto parlante, e risalgono alla sua formazione prima cattolica e laico-liberale, poi comunista».

È la premessa di Edoarda Masi al suo "Libro da nascondere" (Marietti, 1985) aspro e privo di indulgenza, scritto con la convinzione che esperienze simili a quella raccontata siano diffuse, anche se, oggi, nascoste. È l'esame di trent'anni di impegno politico, ripercorso fuori dalla cronaca, sul versante dei desideri e delle passioni.

C'è una forte tensione ideologica in queste pagine che Saverio Vertone ha definito sincere, per l'autenticità del tentativo di scavare il fondo delle proprie insofferenze, ma anche bugiarde, perché «l'insofferenza non è limpida, è personale e rimane in ostaggio alle astrazioni che vuol rimuovere».

Il diario inizia con la descrizione della "plebe", incontrata all'ospedale nel quale la Masi assiste la madre appena operata. È gente abruzzese e siciliana, "plebe", perché tanto diversa, in pratica, dal "proletariato" della teoria. Perché è questo uno dei temi centrali del "Libro da nascondere": quello dell'incontro, mai pienamente attuato, fra una intellettuale e la classe rivoluzionaria che ella sceglie per realizzare quelle che, in fondo, almeno in partenza, sono aspirazioni solo sue: alle origini, la «consapevolezza di una condizione totalmente negativa — sostiene la Masi — era mutuata dalla cultura dei padroni, e non poteva esistere in nessun proletario».

Nella bambina bene educata di quarant'anni fa, spiega, era radicata la convinzione dell'uguaglianza degli uomini e il rispetto per i poveri. Così che l'esistenza effettiva dei poveri veniva rimossa: «Così mi era possibile in buona coscienza mancar di rispetto, anzi semplicemente provare disprezzo per le ragazzine con l'aria miserabile e abrutita, asine che sedevano agli ultimi banchi, sempre di uno o due anni più grandi delle altre, ripetenti senza collettino bianco sul grembiule, coi quaderni in disordine e forse anche sporche, di cui certamente a casa nessuno si occupava. Figlie di poveri. Non

La disperazione di questi giorni

edoarda masi
il libro
da nascondere



riconosciute per tali ma viste come le povere stupide, il peso morto della classe. Ancora oggi solo con uno sforzo di astrazione riesco a collegare l'immagine di donne adulte, conosciute intelligenti e amate, col loro essere state bambine figlie di poveri, della categoria "somare" a scuola».

Delle "asine" non si vedeva l'origine sociale ma solo la facciata scolastica. L'incontro con gli operai, avvenuto più tardi nelle sezioni del partito comunista, è una scoperta che dischiude un universo, quasi una dimensione "altra" dell'umanità, una comunità con propri valori e leggi nettamente separate dal mondo piccolo borghese fino ad allora conosciuto: «Non più l'anticonformismo individuale ma la rivolta delle masse, la proposta di valori collettivi contro altri valori collettivi. «La loro morale è la nostra», aveva scritto Trockj».

Il passaggio dalla parte degli operai è segnato da una certa ambiguità; la realtà della giovane Masi, comprende l'Autrice, riandando col pensiero a quegli anni, era fatta dai legami con l'ambiente intellettuale al quale per educazione e per professione apparteneva. L'adesione alla comunità operaia invece, luogo della «moralità più profonda e della speranza», il suo rapporto con i proletari, si «svolgeva in una sfera di irrealtà. Perfino il tempo

MORCELLIANA

Collana Quaderni
di "Humanitas"

AA.VV.

TRADURRE LA BIBBIA PER IL POPOLO DI DIO

pp. 126, L. 12.000

nella stessa collana:

AA.VV.

KIERKEGAARD. ESISTENZIALISMO E DRAMMA DELLA PERSONA

pp. 240, L. 18.000

AA.VV.

JACQUES MARITAIN E LA LIBERAZIONE DELL'INTELLIGENZA

a cura di Paolo Nepi
pp. 176, L. 8.000

AA.VV.

KARL JASPERS E LA CRITICA

a cura di Giorgio Penzo
pp. 160, L. 15.000

AA.VV.

KARL JASPERS. FILOSOFIA SCIENZA TEOLOGIA

a cura di Giorgio Penzo
pp. 240, L. 10.000

**EDITRICE MORCELLIANA
BRESCIA**

SAGGISTICA

trascorso in loro compagnia era come quello di un sogno».

La scelta di parte proletaria dunque, si risolve di fatto in un'avventura intellettuale, una profonda esperienza estetica, che al di là della "purezza" personale, suggerisce oggi un giudizio amaro: «Nella falsa unità di un fronte popolare intellettuali e operai fingevano di incontrarsi; gli uni e gli altri miravano a propri fini, e degli uni e degli altri si servirono i politici».

«Edoarda Masi — commenta Rossana Rossanda — è una testimone di quella generazione di passaggio, fra l'ultimo antifascismo e prima del 1968, che è di solitari, in genere senza partito perché non coinvolti, come chi era già adulto, dalla guerra; ma che ha vissuto quel comunismo introiettato, per cui ha visto in sé e nella propria

origine piccolo-borghese intellettuale la luciferina aristocrazia della cultura e non se la perdona. Come non perdona il tentativo di tutta una sinistra, di andare paternalisticamente verso un "altro da sé", un proletariato, operaio e non, che avrebbe voluto radicalmente diverso da se stessa, salvato dall'ipocrisia del progressismo, e che finisce col detestare perché così non lo trova».

Anche l'esperienza in Cina, Paese che Edoarda Masi conosce bene, nella lingua e nelle tradizioni, rinnova il mito di una rivoluzione sempre inseguita e mai attuata: «Ora non solo gli accademici, ma tutti quanti trasmettono informazione, ci dicono che quella rivoluzione non c'è stata. Negli anni lontani era intollerabile che la realtà nascosta non venisse fuori, volevamo

IN LIBRERIA

I RAGAZZI DELL'85, di Willy Molco e Domenico Paoletta - pp. 216 - L. 20.000 - GEI (Grandi Edizioni Italiane).

Chi sono i ragazzi dell'85? Quelli che dopo anni di silenzio hanno fatto udire la propria voce, diventata il grido di tutti i giovani d'Italia. Non avevano storia alle loro spalle ed hanno compiuto un gesto che non si dimentica. Nella scia di quei giorni, così diversi dalle rivolte studentesche del '68, ma non privi di impegnative e drammatiche conseguenze, si presenta qui questo "rapporto" particolareggiato e avvincente. Il libro è dedicato ai giovani e ai loro genitori in particolare, perché imparino a conoscerli e a capirli. Questi ragazzi che continuiamo a chiamare dell'85, in realtà sono proiettati verso gli anni futuri a cui appartengono e dei quali saranno protagonisti, sia in positivo, sia in negativo.

CREDERE PERCHÉ', di Amilcare Manara - pp. 146 - L. 12.000 - Vita e Pensiero / Università cattolica del S. Cuore.

Non è facile oggi parlare della fede: c'è chi ha fede ma non sa bene di che si tratti; c'è chi rifiuta la fede senza, di fatto, aver mai seriamente analizzato le ragioni del suo rifiuto. Il titolo del presente volume è espresso da un interrogativo; il libro, infatti, si augura di porre degli interrogativi ed eventualmente, con semplicità, spera di indicare una qualche risposta. Molti, di fatto, vivono senza porsi domande serie riguardo a se stessi, alla vita, al mondo e, non ultimo, a Dio. Ponendosi al seguito di Gesù — suggerisce l'A. —, presto o tardi si arriva a capire quanto sia importante e bello conoscere Dio e insieme amarlo e seguirlo, lodandolo.

PICCOLA GUIDA PER I CRISTIANI, di Hans Urs von Balthasar - pp. 132 - L. 7.000 - Edizioni Jaca Book.

«Il modo migliore di accostarsi a Cristo — dice Balthasar — è quello dell'adorazione, non della discussione incredula». Da troppo tempo, infatti, secondo il teologo svizzero, si gioca all'interpretazione, al dubbio, allo scetticismo, che vengono trasmessi irresponsabilmente a tutti. È una grave responsabilità. In ogni caso è tempo che pastori, fedeli, sacerdoti e laici concentrino la loro attenzione sull'oggetto della fede, sulla fede ricevuta e da trasmettere, sul mistero di Dio e del Figlio Gesù Cristo, rinunciando alle verbose e fumose formulazioni che spesso nascondono mancanza di fede, di santità e di preghiera.

a cura di Francesco Meloni

LIBRI PER I RAGAZZI

PINNA, L. "Primo incontro con il computer". Ed. Giunti-Nardini, pp. 156, L. 16.000. Per tutti, dai 12 anni in avanti.

Abbondantemente illustrato con disegni e foto di notevolissimo valore estetico e documentario, anche questo volume della collana "Primo incontro" del prestigioso binomio editoriale fiorentino è un testo serio ed autorevole su un argomento la cui conoscenza è ormai indispensabile alle nuove generazioni. L'A., collaboratore del televisivo Quark, è particolarmente addestrato ad usare un'ottica ed un linguaggio che rendano "catturante" la materia trattata. Dopo una parte introduttiva sulla storia, sin dall'antichità, dei tentativi per accedere al calcolo automatico, il libro passa alla presentazione specifica del computer e soprattutto delle sue applicazioni, tra cui, interessantissime, quelle nel campo della meteorologia, dell'astronautica, delle scienze umane e perfino dell'arte. Testo d'impegno, non sempre facilissimo, ma proprio per questo raccomandato a lettori seriamente interessati all'affascinante argomento.

PERRIA, A. "Allarme rosso al computer". Ed. SEI, p. 191, L. 9.300. Per ragazzi delle medie.

Un'affiatata compagnia di quattordicenni vive in un villaggio turistico sardo, poco distante da una base missilistica Nato. Per un caso fortuito capita nelle loro mani un nastro magnetico con la registrazione di un programma per un computer. È il capo di un filo che conduce alla scoperta di un tentato sabotaggio, ai danni di un programma missilistico segreto. Al lieto fine dell'avventura concorrono personaggi ben caratterizzati, mossi con abilità ed umorismo sulla scena dell'azione, carica fino in fondo di suspense. Il fondo ideologico del romanzo — che prende posizione per i

COLLANA I NUOVI ADULTI
ALLARME
ANTONIO PERRIA
ROSSO
AL COMPUTER



giovani ma non li esalta oltre misura, e pone in luce alcuni gravi problemi, come quelli del terzo mondo e del disarmo — è senz'altro positivo, come del resto in tutta la consistente collana SEI "I nuovi adulti".

BROWN, P.C. e MULLEN, N.D. "English for Computer Science". Ed. La Nuova Italia-Oxford English, pp. 240, L. 16.500.

È acquisito che il computer ha introdotto anche da noi una "microlingua", quella appunto della specializzazione in-

formatica, che con sbalorditiva rapidità si è insinuata fino nelle espressioni correnti, condizionando anche coloro che di computer non se ne vorrebbero interessare. A maggior ragione dovrà dominare questo linguaggio (una propaggine dell'inglese, la lingua vincente della tecnologia) chi intenda fin da ragazzo orientarsi verso nuove professioni legate all'informatica, utilizzando a tal fine una conoscenza già discretamente acquisita dell'inglese scolastico. Il volume è un corso di letture specialistiche sul computer e le sue varie applicazioni, con particolare interesse per due aspetti: l'informazione specifica sul mezzo e la terminologia e le strutture linguistiche relative.

Laura Draghi Salvadori

che i cinesi "parlassero". Con molti di loro attendevamo la rivoluzione culturale come una necessità. Ma comunismo e anarchia, il sogno scatenato di milioni, la libertà si sono accesi e spenti in un attimo. I mandarini sorridenti e lividi gli uni contro gli altri non hanno mai lasciato i fili, manovrando attraverso il dolore e la morte per arrivare al loro scopo: che tutto restasse immutato nell'equilibrio impossibile, e lo squilibrio risospinto a farsi sotterraneo. Il trascorrere degli eventi sia prova che nulla è accaduto e nulla accade mai».

Sono considerazioni che sembrano chiudere un capitolo storico, quello che credeva nelle rivoluzioni "facili", che attribuiva alle classi oppresse una funzione di emancipazione universale. Considerazioni da affiancare al processo di revisione di una parte della cultura di sinistra, del marxismo e delle categorie politiche che esso ha prodotto, nella speranza che anche da questo travaglio non emergano nuovi mandarini del pensiero.

Scriva la Rossanda a proposito del "Libro da nascondere": «Ogni parola grida: bada che quel che hai pensato non è vero, che per quanto ci si dibatta si è privilegiati o negati. Ma non è il

grido di un moralista, bensì di chi ha conosciuto in sé e negli altri il dolore del tentativo di uscita da sé, di ricomposizione morale, dei conati di rivoluzionamento».

E la domanda da porre alla Masi, secondo la Rossanda, è questa: ma i mandarini devono per forza sempre vincere? ogni processo di liberazione deve per forza tradursi in un nuovo dominio? Bisogna provarci lo stesso, sembra essere la risposta della Rossanda, che forse continua a credere a ciò che non convince più la Masi.

Bisogna resistere al potere dei mandarini: questa la proposta che attraversa il "Libro da nascondere"; bisogna resistere alle bugie di una socialdemocrazia universale che crede di essere vera solo perché si sono dimostrate false le rivoluzioni, resistere al disastro culturale della società difendendo la propria verità personale o di piccolo gruppo e comunicandola, perché se anche non c'è più la classe operaia rivoluzionaria, la "vecchia talpa" che scava la fossa alla società capitalistica, miriadi di piccole libere talpe, sostiene la Masi, continuano lo scavo. Credo si debba dubitare dell'esito positivo del lavoro di queste talpe, se si pensa a certi passi violenti del

libro, a certi giudizi che tutto dicono tranne la pietà che sempre ci vorrebbe per le vicende umane.

E inoltre: quale verità difendere e custodire? Come comunicarla? Come costruire qualcosa di buono dalla "verità personale" come la Masi l'ha descritta? A me pare che il proprio individuale orizzonte non sia mai stato abbandonato dall'Autrice, che la vita degli altri sia stata partecipata soprattutto concettualmente, senza mai uscire da sé. Lungo tutto il libro si avverte sempre il distacco fra chi scrive e la gente descritta, una sottile ma insuperabile incapacità di essere davvero "con" qualcuno, dalla sua parte e non, con inconsapevole machiavellismo, dalla propria.

Ma sono domande e perplessità da proporre non alla sola Edoarda Masi, bensì a interi filoni di una cultura, formalmente progressista o rivoluzionaria, che spesso disperde la verità e l'identità personali immolandole sull'altare della ideologia: quel tipo di pensiero, cioè, che non coglie la realtà, perché l'ha già giudicata prima a tavolino, e la detesta dopo, perché costretto a prendere atto che essa non era come l'ideologia voleva.

A.M.B.